

**IRAN E KABUL  
L'ITALIA  
ESCLUSA**

**II CORDONE  
DIPLOMATICO**



**E**marginati. Disinformati. Spiazzati. Dall'Afghanistan all'Iran; dalle cariche che contano in Europa ai rapporti, tutt'altro che idilliaci, con l'amministrazione Obama. È l'Italia sulla scena internazionale. I proclami del premier Superman e di «esternator» Frattini si scontrano con la realtà dei fatti. E un fatto è che l'Italia è stata tagliata fuori dall'iniziativa Usa-Francia-GB sull'Iran, maturata al vertice G20 di Pittsburgh; così come era stata respinta al mittente (il Cavaliere) la richiesta di essere inglobati nel Gruppo 5+1 (Usa, Francia, Russia, Cina e Germania) che gestisce il dossier nucleare iraniano. Cambiano le alleanze ma non la realtà dei fatti. E un altro fatto, altrettanto incontestabile, è che l'Italia, nonostante l'impegno militare, l'abnegazione e il tributo di sangue dei nostri soldati, è stata fatta fuori dall'iniziativa di Francia, Germania e Gran Bretagna per una Conferenza internazionale sull'Afghanistan. Di questa emarginazione l'Unità ne ha dato conto per prima. Ora altri se ne accorgono. Perché i fatti s'impongono sulla propaganda dei Palazzi (Chigi, Farnesina...). L'Europa rinnova le sue cariche più importanti (presidenza dell'Europarlamento, Alto rappresentante per la politica estera, e se l'Irlanda dà il via libera al Trattato di Lisbona, il presidente dell'Ue) ma l'Italia resta al palo. Obama alza la voce con Teheran e l'Italia prima si «associa», a posteriori, salvo poi riscoprirsi dialogante con il ministro degli Esteri, lo stesso che 24 ore prima aveva abbandonato la sala del Palazzo di Vetro in segno di protesta per l'intervento anti-israeliano di Ahmadinejad. Caos totale. Tanto più inquietante se rapportato a decisioni impegnative che da qui a qualche settimana l'Italia sarà chiamata ad assumere: il rafforzamento delle sanzioni all'Iran, il rifinanziamento delle missioni all'estero... Il mondo, e i nostri alleati, fanno i conti col Cavaliere. Mettendolo in un angolo.

**U.D.G.**

**Intervista a Ismail Haniyeh**

**«Obama tratti  
con noi di Hamas  
se vuole la pace»**

**Il capo degli integralisti di Gaza: nessun negoziato è possibile ignorando metà del popolo palestinese. Barack deve imporre a Israele lo stop alle colonie»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

**I**l presidente Obama parla di democrazia, di nuovi inizi. Ebbene, inizi lui a dare l'esempio, rispettando le scelte compiute dal popolo palestinese. E imponga a Israele la fine del blocco criminale a Gaza, lo stop alla colonizzazione della Cisgiordania e riconosca che non è possibile negoziare un accordo di pace tagliando fuori chi rappresenta almeno la metà dei palestinesi». A parlare è Ismail Haniyeh, il leader-premier di Hamas. Haniyeh torna sul vertice trilaterale svoltosi nei giorni scorsi a New York: «È stato un fallimento – dice il premier di Hamas a l'Unità – Mentre noi parliamo, i bulldozer israeliani continuano a spianare campi coltivati palestinesi, a costruire il muro dell'apartheid in Cisgiordania. Israele continua a pensare e ad agire come una forza di occupazione contro la quale Hamas rivendica il diritto di resistenza».

**Barack Obama ha ribadito la necessità di accelerare il negoziato israeliano-palestinese. Qual è la risposta di Hamas?**

«Di quale negoziato parla il presidente Obama? Quello che dovrebbe dare tempo a Israele per portare a termine la pulizia etnica a Gerusalemme, di realizzare compiutamente il muro dell'apartheid? Obama ha chiesto agli israeliani di bloccare la costruzione degli insediamenti: la risposta israeliana è nel via libera alla realizzazione di migliaia di abitazioni in Palestina. È questo il negoziato di Obama?».

**Hamas chiude la porta a Obama?**

«No. Al presidente Usa chiediamo di essere coerente con i nuovi inizi evocati. Cominci lui a dare il buon

**Chi è**

**Il premier della Striscia che l'Anp ha sconfessato**



**ISMAIL HANIYEH**

LEADER DI HAMAS

46 ANNI

**È divenuto primo ministro palestinese dopo le elezioni vinte da Hamas il 25 gennaio 2006. Dopo la prova di forza di Hamas a Gaza (giugno 2007), il presidente Abu Mazen lo ha dimissionato, ma Hamas lo considera ancora il premier in carica.**

esempio».

**Come?**

«Dando retta ad un suo predecessore: Jimmy Carter».

**Che cosa significa?**

«Significa riconoscere che Hamas è parte fondamentale del popolo palestinese, ne è espressione. Che Hamas ha vinto elezioni libere e che non è pensabile negoziare la pace tagliando fuori, criminalizzandolo, metà del popolo palestinese».

**Insisto: Obama parla di una pace fondata sul principio di due Stati per due popoli. Hamas come risponde?**

«Non si può chiedere alla vittima di riconoscere l'aggressore. Non sono i palestinesi ad aver calpestato la legalità internazionale, ad aver fatto carta straccia di tre risoluzioni

Onu. Ma voglio essere ancora più chiaro su questo punto: il riconoscimento non può essere la premessa di un negoziato ma parte di esso».

**Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, vincola un accordo al riconoscimento da parte palestinese di Israele come Stato ebraico.**

«Netanyahu e il suo governo di falchi concepisce la pace come una resa dei palestinesi. Ogni sua richiesta è un pretesto per proseguire la sua politica di aggressione contro i palestinesi. Obama parla di Stato palestinese. Chiedo a lui: ma su quali territori dovrebbe nascere? Ma hai visto le cartine della Cisgiordania, gli insediamenti israeliani sono ormai vere e proprie città, ogni giorno famiglie palestinesi vengono cacciate da Al Quds (Gerusalemme,, ndr). Quel-

**Il summit a tre**

**«Il vertice di New York tra il presidente Usa**

**Netanyahu**

**e Abu Mazen**

**è stato un fallimento»**

lo che ha in mente Netanyahu è un Bantustan palestinese. Presidente Obama, è disposto ad avalare questa infamia?».

**Obama come George W. Bush?**

«A parole Obama è più rispettoso del mondo arabo e dell'Islam, e non si è circondato di fanatici asseritori dello "Scontro di civiltà". Ma per parlare di una vera svolta, occorre dare sostanza alle parole. E fino a quando, con i fatti, Obama non fermerà la mano, e le ruspe, d'Israele, la resistenza palestinese non potrà vedere in lui un interlocutore credibile. La nostra non è una boccatura pregiudiziale. Siamo pronti a ricrederci se Obama andrà oltre le buone intenzioni».

**Le autorità israeliane hanno usato parole pesantissime contro il recente rapporto della commissione Goldstone sulla guerra a Gaza. Qual è la sua valutazione?**

«Quel rapporto contiene una chiara condanna contro Israele per aver commesso crimini contro i civili a Gaza. Israele ha usato la metà di tutte le sue armi e ha eseguito omicidi di massa nella guerra di 22 giorni. Ed è irragionevole comparare le armi primitive e di piccole dimensioni che la resistenza palestinese usa per difendere la sua gente con i grandi armamenti che Israele ha usato per condurre un'aggressione di ampia scala su civili innocenti». ♦